

il Cittadino

# Lodigiano & dintorni

SEI DI LORO SONO AI DOMICILIARI, OBBLIGO DI DIMORA PER GLI ALTRI CINQUE: LA POLIZIA HA SEQUESTRATO ARMI E MATERIALE DI PROPAGANDA

## Smantellata una frangia di neonazisti

### Undici giovani ultrà dell'hockey accusati di incendi e pestaggi

■ Smantellata una cellula neonazista a Lodi. Undici giovanissimi, fra cui una donna, che in pochi mesi avevano messo a segno una lunga scia di aggressioni e attentati a sfondo razziale, compreso l'incendio appiccato al circolo Arci e il pestaggio di alcuni militanti di estrema sinistra. La questura di Lodi li ha bloccati all'alba di ieri nelle loro abitazioni: sei sono stati arrestati e ora si trovano ai domiciliari, per altri cinque invece il magistrato ha disposto l'obbligo di dimora in casa. Hanno fra i diciassette e i trent'anni, fanno parte di un movimento politico di estrema destra e gravitano nel mondo della tifoseria hockey, sponda Amatori. Tutti con i capelli rasati e il tipico abbigliamento da skinhead, nella vita sono studenti e operai. Nelle loro case è stato trovato di tutto, dalle riviste naziste alle bandiere con svastiche e croci celtiche, dalle foto di Hitler e Mussolini a mazze, coltelli e tirapugni. Un vero e proprio campionario degli orrori.

«Abbiamo registrato un'escalation di episodi negli ultimi sei mesi - commenta il questore Paolo Pifarotti -, fatti gravissimi su cui abbiamo fatto luce. Ci preoccupa soprattutto che nell'indagine, faticosa e difficile, siano finiti anche due minorenni». Nel mirino sono finiti quindi undici persone. Otto sono lodigiani, residenti in parte nella città capoluogo e in parte a Tavazzano, Brembio e Pieve; due sono cremaschi (di Spino d'Adda e Offanengo); uno di Paulo, in provincia di Milano. Non avevano una sede vera e propria, ma si ritrovavano in un bar della città bassa (sembra estraneo ai fatti) dove quasi ogni settimana pianificavano gli attentati e le mosse successive. Tutti sono accusati di associazione finalizzata alla discriminazione razziale, etnica e religiosa. A vario titolo, invece, dovranno rispondere di incendio doloso, danneggiamento e lesioni personali aggravate. Due di loro, tifosi dell'Amatori, erano stati colpiti da Daspo (divieto di accesso alle attività sportive) durante la trasferta di Follonica nella quale venne aggredito un agente di polizia. Le indagini sono state condotte dalla Digos di Lodi in collaborazione con le questure di Milano, Pavia e Cremona, grazie anche al supporto



Alcuni particolari della conferenza di ieri (a destra) e del materiale sequestrato, tra cui sciarpe, coltelli, tirapugni e mazze, oltre a riviste di propaganda neonazista; a destra, la sede del circolo Arci incendiata



ranno chiamati a rispondere è l'attentato al circolo Arci di via Maddalena, all'inizio dello scorso aprile. Poi ci furono le scritte antisemite del 25 aprile e quelle di pochi giorni fa, mentre alla fine di maggio vennero massacrati di botte alcuni esponenti dell'estrema sinistra a Pieve. Senza contare i tentativi di disturbo al comizio di Walter Veltroni in piazza Vittoria e a un'iniziativa del Pdlc in piazza Castello. Nei prossimi giorni gli arrestati saranno sottoposti agli interrogatori di garanzia.

Davide Cagnola

della polizia scientifica. Per incastare il gruppo sono state utilizzate soprattutto intercettazioni telefoniche e ambientali, ma anche supporti tecnologici che hanno permesso di intercettare messaggi scambiati in chat. L'episodio forse più grave di cui sa-

#### LE MALEFATTE

#### La molotov all'Archi e l'aggressione a militanti di sinistra

■ L'attentato al circolo Arci Ghezzi di via Maddalena è l'episodio più grave contestato al gruppo neonazista, quello che ha fatto scattare le indagini della questura. Fu un vero e proprio attentato, all'1.30 di un sabato notte di inizio aprile: un gruppo di quattro persone ha scagliato un blocco di cemento contro la vetrata della sede, che si affaccia sulla strada, poi ha lanciato all'interno una bottiglia piena di liquido infiammabile, innescata con degli stracci infuocati. Un episodio che poteva trasformarsi in tragedia (poteva bruciare un palazzo intero) scongiurata dall'intervento tempestivo di una volante che si trovava nei paraggi e si precipitò per spegnere le fiamme. Non ci fu nessuna rivendicazione, ma subito si pensò a una matrice politica di estrema destra, visto che l'Archi è un centro ricreativo legato alla sinistra, anche se indipendente dai partiti, che si occupa di organizzare varie iniziative. Il 31 maggio si verificò l'altro grave episodio di cui è accusata la banda. A Pieve, di notte, aspettarono due esponenti di sinistra e li aggredirono ferocemente, facendoli finire al pronto soccorso. Fra i due episodi fecero la loro comparsa le scritte razziste e antisemite sui muri della città, in particolare il 25 aprile lungo tutto il percorso della manifestazione e sul monumento del Belfagor. Scritte ricomparse solo pochi giorni fa davanti alla sede dell'Italia dei Valori. Fra le azioni tentate negli ultimi mesi, infine, anche i tentativi di disturbo al comizio di Veltroni in piazza Vittoria, durante la campagna elettorale della scorsa primavera, e a un presidio del partito comunista dei lavoratori in piazza Castello. Queste ultime però bloccate dalla questura.

#### C'è incredulità in casa Amatori «I nostri tifosi non c'entrano»

■ Chi siano, non lo sanno. E di cosa siano accusati, lo hanno appena appreso. In casa Amatori, la squadra di hockey tifata anche dagli estremisti lodigiani finiti nei guai per reati legati alla discriminazione, alle lesioni, al danneggiamento e all'incendio doloso, regnano lo stupore e l'amarrezza. Ma anche la convinzione che questo episodio non debba macchiare l'immagine di tutta la tifoseria: «È una notizia che mi coglie di sorpresa e della quale non conosco i dettagli - commenta il presidente Fulvio D'Atanasio - posso solamente ipotizzare che gli infiltrati sono in ogni settore della società ci sono, e che questa cosa non ha niente a che fare con lo sport o con la nostra tifoseria». D'Atanasio, che di recente aveva criticato le "teste calde" protagoniste delle intemperanze nella finale di Supercoppa di Follonica (costate all'Amatori un mese e mezzo di partite a porte chiuse), stavolta difende la tifoseria: «A parte Follonica sono anni che è tranquilla, improntata a giusto tifo e non a episodi di incidenti e provocazioni, fatta parziale eccezione per le sfide con Valdagno. Le cose si erano messe bene: questa storia fa parte di una impostazione di vita che non ha nulla a che fare con l'hockey. È chiaro che essendo questo sport sentito da molti possa essere frequentato anche da qualcuno di costoro, ma non avrei mai presagito una cosa del genere». «Quello che è successo non dovrebbe essere associato all'hockey - premette Alessandro Rossetti, referente dello storico gruppo Lodi Unite - . Dentro il palazzetto la politica non è mai entrata, e mai salterà fuori: e chiunque sia rimasto coinvolto non ha mai mostrato pensieri o azioni ispirate a qualche parte politica». Già responsabile dei rapporti con i tifosi, l'addetto alla sicurezza per le partite dell'Amatori è dell'Assigeco, Carmine Giuditta, è sbalordito: «Rimango a bocca aperta, non immaginavo una cosa del genere, indipendentemente dalla posizione politica che uno può esprimere, ma che dovrebbe restare fuori dal palazzetto. Sono esterrefatto: ho visto nascere dopo il primo gruppo storico tutti gli altri gruppi, ho a che fare con alcuni di loro molto spesso per iniziative che svariano a tutto campo e non avrei mai immaginato che qualcuno potesse arrivare a tanto».

Alberto Belloni

I LEADER LOCALI DELLA SINISTRA COMMENTANO IL BLITZ DELLA QUESTURA, CONDANNE ANCHE A DESTRA

## «È colpa del governo Berlusconi»

■ Se le frange di estrema destra "alzano la cresta" è anche colpa del governo. La pensano così le vittime dei fascisti, quelli che si sono ritrovati la sede del partito imbrattata da svastiche o che hanno subito spiacevoli incursioni durante le manifestazioni. «Le formazioni di destra alzano la testa adesso, in passato non l'avrebbero mai fatto - afferma Andrea Viani, segretario di Rifondazione comunista -, per lo meno la polizia ha saputo intervenire, ma il problema resta aperto». Gianni Pera, rappresentante dell'Italia dei valori, proprio ieri ha sporto denuncia a causa dei vandalismi scoperti durante il weekend presso la sede del gruppo: «Non ho motivo di esultare - commenta -, sono solo contento che in città non si verificheranno più episodi come quello del 25 aprile, quando le svastiche erano ovunque. Forse, se non ci fosse stata la campagna elettorale, non avremo visto questa sequela di episodi». Leopoldo Cattaneo, esponente del Partito comunista dei lavoratori, ha incontrato gli skinhead in occasione di una delle manifestazioni organizzate a Lodi: «In quell'occasione ci sono state delle provocazioni nei nostri confronti - ricorda -, era la prima volta che mi capitava nonostante avessi partecipato a molti cortei. Credo che le bande di fascisti oggi abbiano più libertà di quella che avevano prima, anche perché questo governo non fa molto per condannare questi episodi. Il clima è cambiato, è ora che ci sia più controllo». Gianmario Invernizzi, leader di Forza nuova, sottolinea subito che con il governo Berlusconi non vuole avere nulla a che fare. «Io ho educato i miei ragazzi all'accettazione dello spirito della democrazia, al rispetto e al confronto. Le scritte, al di là del con-

tenuo, sono di un'imbecillità estrema, questa non è politica e mi dispiace che dei giovani nel loro percorso non abbiano incontrato un buon maestro. Il fascismo è morto e sepolto, meglio fare banchetti con i volantini per spiegare quali sono le proprie idee». Alleanza nazionale condanna le aggressioni e i muri imbrattati, allo stesso tempo invoca fermezza: «Sono "gruppuscoli" con i quali bisogna usare i metodi forti - commenta il segretario Giancarlo Regali -, la violenza è intollerabile, da qualunque parte sia. È ora di finirla con il buonismo, ci vogliono più regole e bisogna educare i giovani alla socialità vera». Il sindaco di Lodi, Lorenzo Guerini (Partito democratico), interviene sulla vicenda: «Le ipotesi formulate a carico delle persone coinvolte sono gravi e inquietanti. Si tratta di reati tanto più detestabili in quanto legati a ideologie improntate a discriminazione razziale e negazione delle libertà democratiche, che francamente non si pensava potessero trovare seguito nel contesto sociale di una realtà, come quella lodigiana, in cui non si avvertono sintomi di tensioni che possano generare derive estremiste. Da parte dell'amministrazione comunale, e sono sicuro anche dell'intera cittadinanza, desidero formulare un apprezzamento per l'opera svolta con tenacia e discrezione da parte della questura, con un intenso lavoro investigativo. La tempestività di intervento delle forze dell'ordine rappresenta un'importante garanzia per la tutela e del senso di sicurezza da parte della comunità locale, che esprime perciò gratitudine».

Greta Boni



Alcuni degli sfollante sequestrati dagli agenti lodigiani nelle abitazioni dei giovani naziskin